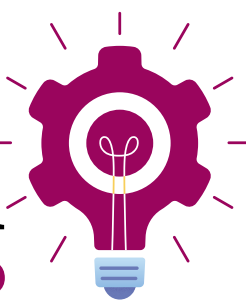




FABER

GIOVANI | IMPRESE | TERRITORIO



«L'ape indaffarata non ha tempo per rattristarsi» WILLIAM BLAKE

«SU GREEN E NUOVI MATERIALI TANTE STARTUP DI SUCCESSO»

Il docente di Ca' Foscari Stefano Micelli ricorda che ci sono numerose nuove imprese che si stanno sviluppando «Innovare è una necessità, tutti i lavori con contenuti ripetitivi sono destinati a essere sostituiti dall'automazione»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«L'Italia ha carte importanti da giocare sull'innovazione e confido che le startup che stanno crescendo sui nuovi materiali e sull'ambiente sapranno dimostrare il loro potenziale», afferma Stefano Micelli, docente di Economia e gestione delle imprese all'Università Ca' Foscari di Venezia, fondatore dello spin off Upskill 4.0 e responsabile scientifico di "Its 4.0", progetto avviato nel 2018 dal Miur e sviluppato in collaborazione con il dipartimento di Management di Ca' Foscari.

Qual è la qualità delle startup che osserva?

In anni recenti il mondo delle startup non ha goduto di un plauso generalizzato, al contrario ha avuto molti critici della bontà della platea di sperimentatori, innovatori e startupper. Tuttavia oggi registro con curiosità e interesse una serie di iniziative legate alla ricerca scientifica di base. Mi riferisco all'innovazione sui materiali o alle tecnologie per la gestione ambientale. In Italia si sono messe in moto tematiche che hanno a che vedere col futuro della nostra economia e del pianeta. Un'altra parte di startup interessanti, e ci metto anche la mia, Upskill 4.0, sono quelle che non si occupano necessariamente di fare un singolo prodotto o un singolo servizio ma si danno obiettivi che sono in parte tecnologici e in parte di cambiamento della società.



Stefano Micelli
Docente a Ca' Foscari

È questa l'idea di Upskill 4.0?

Sì, perché contiene l'idea dell'accelerare la trasformazione digitale di tante pmi che non hanno ancora colto il potenziale innovativo del 4.0. Vedo tante startup che hanno una missione sociale oltre che economica, quindi è lecito aspettarsi novità interessanti. Tutta l'idea sulla quale abbiamo lavorato negli ultimi anni è dunque tecnologica e sociale perché uno dei motivi per cui le nostre imprese fanno fatica a cogliere le opportunità delle nuove tecnologie riguarda il fatto che non hanno accesso ai giovani, portatori naturali di cultura digitale in azienda. Vediamo invece una reazione estremamente positiva in quelle aziende esposte alle nuove tec-



Secondo Stefano Micelli le nuove generazioni si devono abituare a pensare in modo sempre innovativo

nologie e a chi le possa interpretare. In due anni abbiamo realizzato un centinaio di progetti, un numero che inizia a diventare interessante per un primo bilancio vediamo che dove riusciamo a mescolare competenze umane con quelle tecnologiche i risultati sono sorprendenti anche in termini di volontà di investire.

Qualche esempio di progetti realizzati?

Un esempio sviluppato in Lombardia grazie al finanziamento di Fondazione Cariplo riguarda un carrozziere restauratore di auto d'epoca: una piccola impresa, con una decina di collaboratori, ha messo in piedi un business interessante e sta inserendo nuove tecnologie. Il titolare ha chiesto a dei ragazzi di immaginare inserire una serie di attività attraverso il 4.0 in quanto essendo sempre più difficile trovare pezzi di ricambio per certe auto questi si possono ricreare prima da una fotografia, poi da un pezzo stampato in 3D e quindi riportato al metallo. Oggi certe componenti non ci sono più e se si vuole fare un restauro bisogna ricrearle. I ragazzi non si sono limitati a riprodurre dei pezzi: hanno creato una sorta di metaverso digitale in cui i giovani possono scoprire tutte le novità di certe carrozze-

rie e cogliere la parte digitale del lavoro del carrozziere di auto d'epoca, rendendo affascinante, in una modalità che è a metà fra videogiochi e metaverso, un'attività che oggi pochi giovani vogliono fare.

La realtà aumentata e il metaverso sono la strada giusta per invogliare



LA SCHEDA

NUMERI IN CRESCITA
Secondo i dati del ministero delle Imprese al primo luglio 2022 le startup innovative italiane iscritte al Registro delle imprese erano 14.621, il 3,7% di tutte le società di capitali di recente costituzione, un dato in aumento rispetto al trimestre precedente con 259 nuove unità (+1,8%).
Riguardo ai settori di attività, produzione di software, consulenza informatica, ricerca e sviluppo, fabbricazione di macchinari e prodotti elettronici si confermano le attività di maggiore incidenza. In crescita il trend delle startup innovative fondate da under 35 con un + 0,5%, per un totale di 17,4%.

i giovani a lavorare anche in quei settori e mestieri artigiani in via di estinzione proprio per mancanza di giovani?

Sì, ci sono molti esempi di questo. Sempre in Lombardia abbiamo lavorato con produttori di carte da parati che hanno lavorato sulla realtà aumentata attraverso le tecnologie del telefono per poter vedere l'impatto di alcune carte su misura rispetto a specifiche e singole abitazioni, per aiutare al cliente a scegliere. Abbiamo lavorato con un noto produttore di biciclette, sempre lombardo, per fare una saldatrice Tig che utilizza uno schermo con parametri per dare al saldatore la possibilità di misurare l'intensità ed energia. Abbiamo inoltre dato a un vivaista di Mantova la possibilità di rappresentare ai propri clienti in un giardino virtuale la possibilità di osservare nelle quattro stagioni l'evoluzione del proprio giardino.

Poche startup sopravvivono. Cosa serve per farle diventare davvero impresa?

Una startup deve sempre agganciare un tema di grandi dimensioni. Che poi qualche startup fallisca ci sta. Poi serve contare sulla perseveranza: il nostro sistema formativo enfatizza l'intelligenza, la brillantezza di esposizione pubblica, certe cose importanti ma non si parla mai dell'importanza della perseveranza e della dedizione che determinano spesso il successo dei

progetti. Magari con capacità di sopportare qualche rifiuto da parte di chi non crede alle tecnologie. La perseveranza non è ostinazione, vedo che le startup che la praticano sanno anche prendere strade nuove senza vergognarsi di errori e inciampi iniziali.

Quanto è possibile che nasca nuova impresa dai giovani degli Its?

Non è detto che chi fa il biennio Its debba necessariamente diventare imprenditore, seppure una quota parte magari lo diventerà. Ciò che conta è che anche chi entra in un percorso professionale post diploma deve avere chiara l'importanza dell'innovazione. Siamo entrati in un mondo in cui non ci sono più lavori solo esecutivi, l'intelligenza artificiale ci dice che nulla di ciò che è banale e ripetitivo sarà lì per durare. Ogni lavoro avrà una quota di sperimentazione, di innovazione, di esplorazione e noi dobbiamo formare anche negli Its persone in grado di sperimentare e immaginare miglioramenti non attraverso intuizioni sporadiche ma con un metodo. C'è il pregiudizio per cui chi fa una formazione tecnica è destinato a operazioni banali e routinarie, ma il mondo non è più così. Fra pochi anni tutto ciò che associamo a ripetizione sarà sotto scacco. Dobbiamo allenare una generazione intera a pensare in modo innovativo.

Gli Its con cui lavora le sembrano

sulla strada giusta in tal senso?

Gli Its con cui lavoro da anni nell'Ict mi hanno convinto del potenziale di molti ragazzi e dell'importanza di insegnare loro dei metodi per gestire l'innovazione. Il percorso di innovazione prevede l'ascolto degli utilizzatori, la valutazione critica di un problema, la capacità di costruzione di idee nuove a partire dal confronto con professionalità di settori diversi. È un percorso che accetta la sfida di testare prototipi anche a bassa fedeltà che però danno molto l'idea di cosa si possa fare e che prevede la possibilità di tornare indietro a testare errori che si sono manifestati nell'una o nell'altra fase in modo da rimediare. Noi agli Its insegniamo il Design thinking nel quadro del progetto ministeriale Its 4.0. Insegnare un metodo fa sì che l'innovazione non sia più il colpo di genio che accade ogni vent'anni bensì un'abitudine che si pratica ogni giorno. In un mondo che non ha più un libretto di istruzioni, un mondo che dobbiamo quindi costruire, avere un metodo che ci accompagna in un processo da seguire è fondamentale: una volta andrà bene, un'altra male, ma possiamo tornare sui nostri passi, possiamo comunicare ciò che stiamo facendo, gli altri possono capire come ci stiamo muovendo. Ciò rende l'innovazione socialmente comprensibile, apprezzabile e praticabile tutti i giorni.